

In sella alla tecnologia il palmare guida il cavallo

Il progetto della Grande Ippovia dell'Altra Romagna unisce il più antico e naturale mezzo di trasporto con la modernissima rete satellitare: otto tratte da percorrere al trotto con tutte le informazioni turistiche grazie all'aiuto del sistema gps

Francesca Cusumano
bologna@ilbologna.com

■ Ovvero: come coniugare il mezzo di trasporto più antico e allo stesso tempo più ecologicamente compatibile, con la tecnologia più moderna legata ai satelliti. Si tratta del progetto della Grande Ippovia dell'Altra Romagna, messo a punto da un gruppo di ragazzi nato ai tempi della new economy: "e-xstrategy srl - Internet way". Il loro "guru", Michele Lucoli sembra Harry Potter con quegli occhiali tondi da professorino, ma spiega con grande semplicità che attraverso questo progetto l'utente finale avrà in tempo reale e sul suo palmare (o su uno appositamente preso in affitto all'inizio del percorso) tutte le

informazioni necessarie sui punti di interesse del territorio: enogastronomico, storico culturale e ambientale da percorrere a cavallo, in piena comunione con la natura a fare da cornice.

OTTO LE TRATTE selezionate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini che attraversano le zone più interne e quelle della costa, 17 i punti di sosta del circuito dove far riposare il cavallo e allo stesso tempo riconciliarsi con il mondo, a tavola, tra un antipasto a base di salumi e raviggiolo e meravigliosi ravioli al sugo di anatra, inaffiati da un bicchiere di San Giovese. Impressioni, giudizi e proposte sul percorso, poi, ognuno potrà inviarle attraverso il web site e

Segnalati i punti di sosta in base all'interesse storico-cultura, enogastronomico o ambientale

► Il progetto si snoda nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini tra le zone più interne e quelle costiere

metterle a disposizione della comunità. Dietro al progetto Ippovia, insieme alla società consortile l'Altra Romagna, che ha l'obiettivo di supportare la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed i prodotti locali nell'ambito del progetto di cooperazione inter-territoriale "La grande ippovia dell'Appennino", c'è la regia di Fausto Faggioli, ex manager di una importante azienda tedesca, "contadino" per scelta che da queste parti è diventato con le sue fattorie il centro propulsore di qualsiasi attività di marketing territoriale. Faggioli ha scelto 20 anni fa di "staccare la spina" e di tornare a vivere la vita, quella vera, in mezzo agli alberi della sua terra, la Val Bidente, tra Cesena e Forlì, nell'Appennino toscano -

romagnolo, con la determinazione di rilanciarla come area a vocazione turistica, accanto alle ben note località della costa come Cesenatico o Rimini.

Una scelta coraggiosa quando, negli anni '80 - '90, la tendenza prevalente era quella di abbandonarla la campagna per lavorare nel terziario in città. Ma pietra dopo pietra Fausto, senza mai scoraggiarsi, fieramente sostenuto dalla moglie Mila e poi dalle due figlie, Francesca e Federica, ha creato le fattorie Faggioli a Borgo Basino, in Val Bidente sulle fondamenta di un antico castello e a Ca'Mandrioli nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia. Riconosciute oggi dall'Unione Europea come Modello per il settore, le fattorie propongono uno stile di vita che al primo posto mette sempre il rispetto dell'ambiente. Oltre alla coltivazione biologica per mangiare sano, è importante la scelta dell'autosufficienza energetica realizzata grazie all'utilizzo di pannelli solari che producono elettricità in quantità superiore al fabbisogno (tanto che Fausto cede il surplus all'Enel) al generatore eolico che "cattura" il vento e alla fito - depurazione dell'acqua di scarico insieme al sistema di raccolta delle acque piovane. www.l'altraromagna.it e www.e-xstrategy.net. ■

E POLIS

